

Intelligence e polizia in ginocchio per i tagli

di GIACOMO AMADORI a pagina 3

Spending review per i prossimi 3 anni

L'allarme di polizia e servizi «Ci tagliano altri 750 milioni»

III GIACOMO AMADORI

■ ■ ■ Le stragi di Parigi hanno confermato che i nuovi jihadisti sono quasi invisibili e che possono colpire con ordigni fatti in casa, magari utilizzando prodotti acquistabili al supermercato. Per provare ad arginare questa minaccia ieri il presidente francese Francois Mitterand ha annunciato che verranno assunti 5 mila poliziotti. In Italia la strada scelta per proteggere i cittadini sembra opposta. Nei giorni scorsi un sindacato di polizia, il Coisp, ha denunciato i tagli nel comparto sicurezza contenuti nella legge di stabilità per i prossimi tre anni: 317 milioni e 67 mila euro all'Arma dei Carabinieri e alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica; 190 milioni e 343 mila euro alla pianificazione ed al coordinamento delle Forze dell'Ordine, al programma di contrasto al crimine, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; 138 milioni e 909 mila euro alla prevenzione e al soccorso pubblico; 87 milioni e 697 mila euro per la lotta alla criminalità organizzata; 12 milioni e 758 mila euro al fondo straordinario del personale della Polizia di Stato; 1 milione e 895 mila euro per spese di funzionamento della Direzione Investigativa Antimafia.

Una dieta da quasi 250 milioni l'anno, a cui bisogna aggiungere 6 anni di blocco dei contratti. Inoltre per il segretario del Coisp Franco Maccari i nostri uomini sono costretti ad affrontare i terroristi con armi in dotazione da decenni e poco precise come gli M12 e le pistole calibro 9 parabelum. Dal ministero dell'Interno sottolineano che dopo l'at-

tacco contro la redazione parigina di Charlie Hebdo del gennaio scorso il governo ha messo in campo le Unità operative antiterrorismo (Uop) nelle principali questure italiane, ma anche su questa scelta Maccari ha da ridire: «Quei bravi e volenterosi colleghi sono stati tolti al controllo del territorio e operano dalle 8 alle 20, come se i terroristi colpissero solo in orario d'ufficio. È vero hanno ricevuto un tipo d'arma migliore e una fondina a estrazione rapida, ma le altre attrezzature degne di una squadra speciale sono costretti a comprarsele da soli».

Il segretario del Sindacato autonomo di polizia (Sap) Gianni Tonelli non è più tranquillo: «I fatti di Charlie Hebdo hanno rappresentato un fortissimo segnale che il nostro governo non ha voluto cogliere. Anzi, invece di investire in corsi e mezzi per affrontare chi cerca il martirio uccidendo vittime innocenti, ha proseguito nella miope politica dei tagli lineari che hanno portato l'apparato della sicurezza al collasso». Tonelli ha calcolato che nella Polizia c'è un buco di 45 mila agenti: «Il governo dice che sono stati assunte 2.500 persone, facendo pensare a un aumento dell'organico. Quel che non si dice è che vanno a colmare solo il 55 per cento del vuoto lasciato da circa 5 mila pensionamenti».

Per Tonelli le forze dell'ordine da dieci anni stanno subendo un vero e proprio smantellamento e 3-400 uffici di polizia dovranno essere chiusi per mancanza di agenti. Ma non è finita. Ci sarebbero problemi anche per l'età media dei poliziotti (47 anni, quasi doppia ri-

spetto a quella dei terroristi degli ultimi attacchi) e per la mancanza di addestramento specifico. «Per esempio nei nostri programmi non è previsto il tiro su un bersaglio in movimento» prosegue Tonelli. «Abbiamo proposto al premier Matteo Renzi un corso di preparazione per 13 mila agenti che lavorano quotidianamente sulle strade e che rappresentano i primi avamposti contro il terrore. A volte, come dimostra la Francia, gli unici. Sarebbero bastati 6 milioni all'anno per 3 anni. Una cifra irrisoria, inferiore a quella spesa per le pulizie di Montecitorio. Ma l'idea non è stata neppure presa in considerazione».

A lamentarsi sono anche i Vigili del fuoco che in Italia hanno importantissimi compiti di sicurezza e soccorso pubblico, anche in caso di attacchi non convenzionali come le armi chimiche e quelle batteriologiche. Il segretario del Conapo Antonio Brizzi ha puntualizzato: «Oggi in Italia, a causa dei tagli alle assunzioni, mancano oltre 3.500 vigili del fuoco su un totale di 32.734 previsti e l'età media si è innalzata pericolosamente alla soglia dei 50 anni, quando invece servirebbero soccorritori giovani». Inoltre i pompieri, per l'assenza di risorse, da anni sono costretti ad addestrarsi al di fuori dell'orario di lavoro e senza pagamento di



straordinari. Anche nella carcere il rischio terrorismo sembra sottovalutato: dal 2008 a oggi sono stati tagliati 8 milioni di euro destinati al personale e ai sistemi di controllo. Nelle patrie galere sono ristretti 17.342 cittadini stranieri, 13.500 di questi sono extracomunitari, 8mila africani. Molti di loro si radicalizzano in carcere, ma gli agenti non sono preparati a contrastare il fenomeno. Donato Capece segretario del Sindacato autonomo della polizia penitenziaria (Sappe) avverte: «La vigilanza dinamica e il regime carcerario aperto introdotto da circa un anno sono provvedimenti che consentono ai detenuti di rimanere fuori dalle celle otto ore al giorno, di comunicare tra di loro e di mettere in atto piani criminali. Purtroppo per mancanza di formazione e di conoscenza delle lingue straniere, soprattutto arabo e inglese, il personale non è in grado di tradurre i loro discorsi e di fare prevenzione. Così per i cattivi maestri è facile fare proselitismo in prigione».

A tutto questo bisogna aggiungere i buchi dell'intelligence. L'ex responsabile dell'ufficio analisi dei nostri 007 Alfredo Mantici ha spiegato a *Libero* che su 1.200 uomini dei servizi interni (Aisi) meno del 20 per cento vengono impegnati sul campo e l'80 per cento del budget viene utilizzato per pagare stipendi e indennità varie.

In pratica in Italia a raccogliere informazioni per le strade, nei centri islamici e nelle moschee, sono rimasti solo 30-40 agenti. Un cucchiaino certamente insufficiente a svuotare il mare dell'odio.